

Karl Marx - Friedrich Engels  
Gli avvenimenti in Crimea<sup>1</sup>

«Neue Oder-Zeitung» n. 435  
18 settembre 1855

× *London*, 14 settembre. « Suono di campane e rombo di cannoni » è l'attuale motto del giorno in Inghilterra. Il cielo è tappezzato di violini e ogni edificio in qualche modo rispettabile, sia esso pubblico o privato, è tappezzato di bandiere anglo-francesi. Si assiste al medesimo spettacolo tanto a Londra che a Manchester, malgrado la « scuola di Manchester »<sup>2</sup>, tanto a Manchester che a Edimburgo, malgrado la filosofia scozzese. In questo momento non c'è niente che possa spegnere la generale ebbrezza, neppure lo straordinario elenco dei morti che il telegrafo ha fatto pervenire a Londra. Soltanto la sconfitta degli inglesi davanti al Redan e la presa del punto decisivo, del Malakof, da parte dei francesi, questo solo *antagonismo* turba i canti di vittoria e pone un qualche freno alle vanterie. Chi condivide l'antico pregiudizio – che dobbiamo, come molti altri, al fatto di scambiare acriticamente le condizioni sociali antiche con quelle moderne – secondo cui l'industria e il commercio distruggono il carattere bellicoso di un popolo, può apprendere adesso in Inghilterra, e perfino a Manchester che è la sua metropoli industriale, che è vero il contrario. La questione è molto semplice. Presso i moderni, la ricchezza se non del singolo comunque della nazione cresce col crescere del *lavoro*; presso gli antichi cresceva col crescere dell'*ozio* della nazione. *Stewart*, l'economista politico scozzese che pubblicò la sua opera più significativa 10 anni *prima* di Adam Smith, aveva già scoperto e sviluppato questo punto decisivo.<sup>3</sup>

L'entusiasmo pubblico, intanto, cerca inutilmente nuovo alimento negli ultimi dispacci telegrafici. Questi sono altrettanto poveri quant'erano ricchi i primi. Pélissier scrive che a Sebastopoli è caduto nelle mani degli alleati un « materiel immense »<sup>a</sup>. Sospettiamo che si tratti di un mucchio di... ferro vecchio il cui prezzo sicuramente cadrà.

La piega che le cose prenderanno adesso dipende in gran parte dai motivi che

<sup>a</sup> «immenso materiale»